IN TRIBUNALE

Il processo al via

Omicidio Matteuzzi
La difesa di Padovani chiama Maria De Filippi come testimone

L'imputato il giorno del delitto telefonò alla redazione di 'Uomini e donne'
Doveva partecipare a un casting per il programma, la settimana dopo
Le parti civili chiedono di ascoltare le ex di lui e l'investigatore privato

Giovanni Padovani, 27 anni, è a processo per aver ucciso Alessandra Matteuzzi

di **Nicoletta Tempera**

Mentre saliva verso Bologna, dove alcune ore dopo avrebbe ucciso la sua ex Alessandra Matteuzzi, Giovanni Padovani si preoccupava di organizzare il suo futuro da 'tronista', chiamando una tale Francesca per farsi confermare la convocazione al casting per la trasmissione di Canale 5 'Uomini e donne' la settimana successiva. È questo il motivo per cui l'avvocato Gabriele Bordoni, difensore dell'ex calciatore imputato per l'omicidio della cinquantaseienne, ha inserito nella sua lista testi anche la conduttrice Maria De Filippi. Il processo per il ventissettenne, accusato di aver ucciso la ex la sera del 23 agosto scorso a martellate, finendola con colpi inferti con una panchina condominiale, si aprirà il prossimo 3 maggio. Per la difesa, quella chiamata escluderebbe la premeditazione dell'omicidio: «Padovani era proiettato verso il futuro: aveva chiamato allenatore e compagni di squadra per la convocazione in campo la domenica; e per la settimana successiva a quel tremendo 23 agosto era pronto a presentarsi per il casting di una trasmissione. Questa dinamica suggerisce chiaramente che quel che è accaduto poi è stato frutto di un raptus», dice Bordoni. Nell'elenco presentato dalla difesa compare poi, assieme allo psichiatra Alessandro Meluzzi e alla psicologa Manuela Bargnesi, consulenti di parte, anche la mamma di Padovani.

Molto più nutrito l'elenco dei testi presentato dalle parti civili, rappresentate dagli avvocati Chiara Rinaldi e Antonio Petroncini, che hanno chiamato a testimoniare, per chiarire le dinamiche del rapporto tra Alessandra e il suo assassino, non solo amici e parenti della vittima e dell'imputato, ma anche alcune ex fidanzate di lui e l'investigatore privato assoldato da Padovani per seguire la sua ex, oltre ai consulenti di parte, il medico legale Alessandro D'Errico e il consulente informatico forense Stefano Fratepietro.

Stante la responsabilità di Padovani nella morte di Alessandra, la difesa punta a dimostrare la sua seminfermità mentale, nel momento del fatto. «Non sono i consulenti della difesa che parlano di grave disturbo della personalità in un paziente psichiatrico molto grave – precisa Bordoni – ma è la stessa relazione sanitaria sul mio assistito effettuata dagli specialisti del Reparto di osservazione psichiatrica del carcere di Piacenza. Per questo è mia intenzione, chiedere alla Corte in via preliminare di valutare l'incapacità del mio assistito di partecipare al processo, atteso che ne è stato già richiesto il trasferimento in struttura detentiva ad alta specializzazione psichiatrica».

> **Chiederò al giudice di valutare l'incapacità del mio assistito di prendere parte alle udienze**

Nella relazione del Rop, vengono riferiti colloqui con il detenuto in cui lui «dice di ritenere che Alessandra sia ancora viva e organizzi trame e complotti per manipolarlo e farlo soffrire. Già prima di conoscerlo gli avrebbe fatto impiantare un chip nell'osso pubico per controllarlo». Solo una strategia, per le parti civili, che ricordano invece come nei primi colloqui con lo psicologo in carcere, subito dopo l'arresto, Padovani apparisse lucido e interessato a rifarsi una vita, sfruttando la detenzione anche per studiare.

Uccisa sotto casa

23 AGOSTO 2022

In via dell'Arcoveggio
Usò un martello e una panchina

Alessandra Matteuzzi, 56 anni, fu assalita mentre rincasava in via dell'Arcoveggio dall'ex Padovani, che l'aveva attesa per ore: la colpì con un martello e una panchina

3 MAGGIO 2023

L'ex calciatore alla sbarra
Il processo si apre tra pochi giorni

Giovanni Padovani è stato subito arrestato dalla polizia. Difeso dall'avvocato Bordoni, si appresta ad essere processato: la prima udienza del processo è fissata per il 3 maggio

Il titolare del fondo Usa Quintessential sarà tra i cinquanta testi chiamati in causa sul crac della azienda di bioplastiche

Bio On, sfilata in aula: sarà sentito anche Grego

Sta per entrare nel vivo il processo sul crac di Bio On, la società di bioplastiche fallita nel dicembre del 2019 dopo essere stata travolta da un'indagine innescata da un attacco del fondo statunitense Quintessential. Il collegio di giudici presieduto da Domenico Pasquariello ha infatti ammesso, nell'udienza che si è tenuta ieri mattina nell'aula bunker della Dozza, 50 testimoni e 20 consulenti tecnici, che saranno sentiti a partire dal prossimo 19 giugno. Tra i testimoni c'è anche Gabriele Grego, il numero uno del fondo Quintessential, che con il suo report 'Bio On spa: una Parmalat a Bologna?', nell'estate del 2019 avviò la slavina che nell'ottobre successivo sfociò nel blitz della Guardia di finanza. Blitz che portò, tra le altre cose, all'arresto del fondatore e presidente della società Marco Astorri e al sequestro di beni per 150 milioni di euro.

L'AVVOCATO

«Abbiamo molte domande»
Il legale del fondatore Marco Astorri

«Sono molto curioso di poter finalmente rivolgere qualche domanda a Grego, che dovrà rispondere secondo verità», ha detto Guerini, legale di Astorri

A processo, oltre ad Astorri, ci sono altri otto imputati, tra cui il suo vice Guido Cicognani e l'ex presidente del collegio sindacale Gianfranco Capodaglio. Tutti sono accusati, a vario titolo, di bancarotta fraudolenta impropria e per distrazione e di tentato ricorso abusivo al credito. Un decimo imputato, il revisore dei conti di Ernst and Young Alberto Rosa, ha patteggiato una pena di un anno e sei mesi al termine dell'udienza preliminare. Oltre 1.700, invece, le parti civili ammesse. Commentando l'esito dell'udienza di ieri mattina, il legale di Astorri, il professor Tommaso Guerini, spiega: «Ci prepariamo a un processo che sarà intenso e complesso, che consentirà di approfondire tutti gli aspetti che hanno riguardato la storia di Bio On e di chiarire, finalmente, le ragioni che hanno portato una società considerata un gioiello a fallire nell'arco di pochi mesi. In questa prospettiva – conclude Guerini –, sono molto curioso di poter finalmente rivolgere qualche domanda a Gabriele Grego, che dovrà rispondere secondo verità, in qualità di testimone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA